

U: WEEK END DISCHI

# Mr E, equilibri sulle corde

## Morbido e blu il nuovo album della «mente» degli Eels



**THE EELS**  
Wonderful, Glorious  
Vagrant Records

SILVIA BOSCHERO

DECIMO DISCO PER UNO DEI PIÙ ALIENI E IDIOSINCRATICI ROCKER IN CIRCOLAZIONE, IL BARBUTO E PROBLEMATICO MR E, MARK OLIVER EVERETT, cantante, polistrumentista e mente degli Eels, band faro della musica indipendente americana. Una summa ottimamente miscelata di tutte le sue melodie, di tutte le sue paure e manie, ecco cosa aspettarsi da *Wonderful, Glorious*, album che esce all'inizio

di febbraio. Disco più malinconico e agrodolce del solito, morbido e blu come la notte. Ma anche vario come mai in passato, tra psichedelia, blues, garage, ballate acide e melodie alla John Berry. C'è l'inquietudine thrilling, con le chitarre che cigolano come porte di *Bombs Away* (un pezzo sulla condizione di inadeguatezza di chi ha a che fare con l'inciviltà del presente) ma anche la sinuosa e morbidosissima *Accident Prone*, che potrebbe far da colonna sonora di un soft erotico.

**UNIVERSI DI SUONI**

Universi di suoni e di sensazioni che si intrecciano per questo autore figlio di uno scienziato che svelò i segreti della fisica quantistica (perdendo per un soffio il Nobel) e che ha avuto la vita sconvolta da numerosissimi lutti e suicidi in famiglia.

Non a caso anche questo ultimo capitolo altro non è che l'ennesimo tentativo taumaturgico: fare musica per guarirsi, o almeno per alleviare un mal di vivere che lo accompagna da sempre come amico fedele. Un passato ingombrante, incancellabile, che Mr E ha negli ultimi anni sviscerato sia con un'autobiografia apprezzatissima negli Stati Uniti (*Things the Grandchildren Should Know*) sia col documentario sul padre *Parallel Worlds*, vincitore di numerosi premi in giro per il mondo. Un lavoro su se stesso che ha dato i suoi frutti ascoltando questo che potremmo considerare il disco della maturità, dopo praticamente venti anni di musica. Un album dove non manca la ruvidezza di certe chitarre che solo gli Eels fanno suonare così (è il caso di *Peach Blossom*) e che solo loro riescono a mescolare abilmente con le loro nenie più classiche, melodie da carillon che ti acchiappano per non mollarti più. Così come non mancano brani più ritmici, ad esempio *Open My Present* (un favoloso blues alla Tom Waits di *Rain Dogs*) o un briciolo di elettronica nella ritmica di *All My Friend* (in un fiorire di micro arrangiamenti).

Così, tra un momento cupo e i soliti intermezzi ironici (lo humor nero è un'altra delle ottime caratteristiche della band californiana), è la cifra più meditativa quella che vince. L'atmosfera di *On The Ropes* (a rappresentare gli Eels più meditatibondi, quelli dei momenti di autocoscienza malinconica di Mr E.), la malinconica ballad *The Turnaround* con l'andatura che si fa lenta e cupa e in cui Mr E lambisce (con la voce) ancora i territori del musicista di Pomona. Una seduta di autocoscienza sui temi dell'esistenza: la malattia, gli amici, la morte, la bellezza che si staglia tutt'intorno, con lo sguardo a tratti empatico, a tratti malinconicamente disincantato, di chi ne ha viste veramente tutte.

## La sax-fusion di Mc Caslin recupera il free

ALDO GIANOLIO

STASERA IL QUARTETTO DEL TENOR SASSOFONISTA DANNY MCCASLIN È A FERRARA, AL TORRIONE, dove si svolge la ricca e lunga rassegna jazzistica organizzata ogni anno dal jazz club della città ([www.jazzclubferrara.com](http://www.jazzclubferrara.com)). Con questo gruppo, il Perpetual Motion Quartet, McCaslin ha impresso una nuova direzione alla propria musica, avvicinandosi a una fusion sui generis, elettrica, ma anche elettronica. Il sassofonista californiano (classe 1966) si era fatto conoscere ventenne con il vibrafonista Gary Burton per poi prendere il posto di Michael Brecker negli Steps Ahead, entrare nelle orchestre di Gil Evans e Maria Schneider, passare nel gruppo Lan Xang con David Binney e infine nel celebrato quintetto di Dave Douglas. Diventato leader dei propri gruppi, dopo diversi album acustici McCaslin è passato alla fusion con *Perpetual Motion* del 2011 e questo recente *Casting For Gravity*, accompagnato da Jason Lindner al piano elettrico e ai sintetizzatori, Tim Lefebvre al basso elettrico e Mark Guiliana alla batteria. La sua fusion deriva da quella «classica» degli Steps Ahead, dalla musica ambient di Aphex Twin, con riferimenti al M-Base di Steve Coleman e recuperi di vivido e irruento free.



Mark Oliver Everett

## Puglia jazz factory creatività «dal Tacco»

«From the Heel» è un disco coinvolgente ma non facile dai tanti colori e sapori che richiedono tempo

PAOLO ODELLO



**PUGLIA JAZZ FACTORY**  
From The Heel  
PdM Records

NATO NEL 2011 COME PROGETTO SPECIALE PER UNA DATA UNICA DEL ROMA JAZZ FESTIVAL, IL COLLETTIVO PUGLIA JAZZ FACTORY È ORMAI UNA CERTEZZA. Un ensemble che riunisce artisti di forte personalità e che, forte di questa sua unione in collettivo senza leader dove ogni musicista si muove e contribuisce in modo paritario, continua a proporre sonorità dalle mille sfaccettature. E, ripescando fra i ricordi di un comune retroterra musicale, le arricchisce di coloriture delicatamente pop e marcatamente rock. Una nuova scommessa del jazz italiano, il loro ultimo lavoro lo conferma. In *From The Heel*, Gaetano Partipilo (saxofono alto e soprano, electronics), Raffaele Casarano

(sax alto e soprano, electronics), Mirko Signorile (pianoforte, fender rhodes), Marco Bardoscia (contrabbasso) e Fabio Accardi (batteria) danno libero sfogo, e sostanza, a tutta la capacità creativa respirata nella loro Puglia, terra da tempo fra le più innovative e sorprendenti in campo musicale. E della quale rivendicano l'appartenenza già nel titolo, in italiano suona «dal Tacco». Registrato all'Auditorium Parco della

GLI ALTRI DISCHI



**FABRIZIO BOSSÒ - LUCIANO BIONDINI**  
Face To Face  
Abeat

Incontro a due, in un faccia a faccia musicale spettacolare, ma non solo per la bravura di entrambi i musicisti, che spesso arriva al virtuosismo (più in vista Bossò, per caratteristiche sonore della tromba e della spavalderia della sua tecnica strabiliante), ma anche per i differenti mood, dai più accesi e turbinosi ai più pacati, costruiti con coerenza di suoni e di pathos, epitome del jazz italiano degli ultimi decenni. A. G.



**BANDORCHESTRA.55**  
Scorribanda  
Cinquantacinque Coop

Una band di 14 elementi diretta da Marco Castelli che, partendo da arrangiamenti bandistici, li trasfigura arrivando al jazz con assolo energici e spesso scanzonati, come lo è la musica nel suo insieme, che tocca diversi generi, dal boogie allo ska, dallo swing al latin. Le perfette esecuzioni, supportate da una ritmica solida e catapultante, entusiasmano divertendo. A. G.



**BILLY MARTIN'S WICKED KNEE**  
Heels Over Head  
Amulet Records

Billy Martin, il batterista del trio Medeski Martin & Wood, ha formato un quartetto di ottoni con Steve Bernstein (tr.), Curtis Fowlkes (trne) e Marcus Rojas (tuba), esprimendo un jazz che, mantenendo ferme le radici nella tradizione (del jazz, ma anche delle brass band), si innalza verso espressività proprie del jazz contemporaneo, soprattutto per interventi solistici spericolati memori della Brass Fantasy di Lester Bowie. Attraverso un costante groove tipicamente funky, c'è sempre gioco e senso dell'umorismo, anche nei (rari) passaggi dolenti e melanconici. A. G.

LEGGERE E SCRIVERE Reading delcotopen.blogspot.it

**Nat King Cole**  
I'm Gonna Sit Write...



- 02 Gordon Lightfoot  
If You Could Read My Mind
- 03 Echo and the Bunnyman  
Read it in Book
- 04 Barry Manilow  
Read Em and Weep
- 05 Barry Manilow  
I Write the Songs
- 06 Natalie Merchant  
I May Know the Word
- 07 Natasha Bedingfield  
Unwritten
- 08 Bee Gees  
Words
- 09 Paul Simon  
Kodachrome
- 10 The Beatles  
Paperback Writer

Musica fra il 23 e 24 marzo 2012, nell'ambito della rassegna Recording Sound, From The Heel è disco coinvolgente ma non facile, di quelli capaci di catturarti al primo ascolto. I suoi tanti colori e sapori richiedono più tempo per essere assaporati con gusto. Dieci composizioni originali frutto, com'è tradizione del collettivo, della sensibilità di ogni singolo musicista. L'apertura è affidata a 2012, brano a firma di Raffaele Casarano, un pieno di energia dalle atmosfere rock. Gaetano Partipilo firma il secondo, Audio Defragment e il sound diventa più metropolitano. Con A/R a firma di Fabio Accardi il clima si fa disteso, accattivante nel suo insistere sul 3/4 per poi sorprendere con un finale in crescendo. A seguire le atmosfere sognanti di Marco Bardoscia con Peace. Mirko Signorile firma Nair, composizione intensa e lirica che precede Lee Majors dedicata all'attore americano da Gaetano Partipilo. Con Repaly in Salento Raffaele Casarano si va altrove, in un luogo reso incandescente da inserti elettronici dosati con gusto. Gli fa da contraltare l'universo sonoro di Winter Song, ballata leggera e dal sapore funky a firma di Accardi. Di Mirko Signorile For A Film, il penultimo brano, una composizione dal sapore marcatamente cinematografico. In chiusura si torna ai sapori e ai colori di Puglia con *The Fish Market*, un omaggio di Bardoscia alla regione.